Comune di Comiso



RASSEGNA STAMPA DICEMBRE 2014

A CURA DI :

LAURA INCREMONA E ANTONELLO LAURETTA

12 DICEMBRE

La Sicilia

«Io in garage perché non trovavo posto Mi vide il tabaccaio»

Veronica interrogata per 4 ore: «Non ho ucciso Loris» Oggi la decisione del gip sulla convalida del fermo

MARIO BARRESI

CATANIA. Se davvero ha ammazzato Loris, questa donna è un genio del male. O, in alternativa, una persona che s'è persa nell'abisso nero della sua mente. Perché anche ieri - dentro il carcere di piazza Lanza a Catania, dove da 48 ore si sente gridare addosso «assassina, devi morire» - Veronica Panarello ha ripetuto la sua litania: «Non l'ho ucciso, io quella mattina l'ho portato a scuola». Nessuna incertezza, nemmeno mezzo passo indietro. E la cosa più impressionante è la scelta delle parole: sempre le stesse, sempre con il medesimo ordine, sempre con le identiche pause di tutte le altre volte che ha raccontato la sua verità. Anche ieri, in quasi quattro ore di interrogatorio di garanzia. Per la terza volta in una settimana. Davanti al gip di Ragusa, Claudio Maggioni, con il sostituto procuratore Marco Rota che la incalza e il suo avvocato, Francesco Villardita, che prova a blindare la sua versione. Non piange, Veronica, durante tutto il confronto. Tiene lo sguardo basso, parla sottovoce. Soltanto alla fine, come se vomitasse adrenalina in un rito liberatorio, crolla. «Signor giudice, glielo giuro: non sono stata io». Ma la procedura non prevede risposte a questo tipo d'implorazioni. E lei, ancora più disperata, si rivolge al suo legale: «Diglielo, diglielo anche tu... Perché non mi credono? ».

La versione di Veronica. È l'ultima scena di ieri. Ma il finale è previsto per oggi. Entro stasera è previsto il verdetto del Gip. Che, secondo i pronostici, dovrebbe convalidare il fermo rigettando l'istanza di non convalida presentata dalla difesa. L'alternativa? Potrebbe anche decidere di non convalidare il fermo per la mancanza del pericolo di fuga e applicare contestualmente la custodia cautelare in carcere chiesta dalla Procura (come ad esempio nel caso di Yara). Ma sembra quasi scontato che - a meno di colpi di scena clamorosi - le prossime fasi di questa vicenda, la donna indagata per omicidio volontario aggravato e occultamento di cadavere, le vivrà in carcere.

La versione di Veronica. Un racconto che presenta numerosi "buchi neri" e incongruenze. Che sono nelle carte dell'inchiesta, nelle riprese delle telecamere, nei riscontri dei tabulati, fra poco - confida la Procura - anche negli esami di laboratorio da cui si attendono prove decisive. Ma, sulla ricostruzione della mattinata di sabato 29 novembre, l'indagata non cambia una virgola. «Loris e il fratellino sono entrati con me in macchina». Ripetendo, come un freddo navigatore satellitare, il percorso che ha sempre raccontato: da casa a via Roma, quindi «uscivo dal centro abitato e superavo la rotatoria del Despar per andare verso i cassonetti». Lì butta il primo sacchetto («l'altro con Loris l'avevamo lasciato a casa»), quindi fa inversione di marcia e rientra nell'abitato di Santa Croce. Ancora in via Roma, poi piazza Vittorio Emanuele, svolta in via Matteotti, piazza Carducci, altra svolta a destra per via Di Vittorio, per prendere l'intersezione di via Fratelli Cervi e infine l'ultima svolta a sinistra. «Loris l'ho lasciato lì, a poche decine di metri dalla scuola».

La versione di Veronica. Pesantemente smentita dalle riprese di alcune delle 41 telecamere utilizzate dagli investigatori per dimostrare che lei, quella mattina, Loris a scuola non lo accompagnò. Mai. Il sostituto Rota non ha mostrato, come si prevedeva alla vigilia dell'interrogatorio, il videomontaggio con tutte le riprese allineate in una sorta di film della mattinata, dalle 8,30 alle 10. «Non mi interessa di queste foto, io dico la verità», è la solita frase. Ma stavolta la mamma, evidentemente imbeccata dall'avvocato difensore, tira fuori gli unici due elementi che, a parte le sue parole, possono mettere in dubbio le ricostruzioni video. «Mi ha visto una vigilessa, una donna», dice volgendo lo sguardo verso il Gip. E poi tira fuori un nuovo alibi, tutto da confermare: «Dei parenti di mio marito mi hanno detto che un tabaccaio ha detto di avermi visto vicino alla scuola, era due macchine dietro di me. L'hanno pure intervistato in televisione». Non è certo un alibi di ferro, ma «attraverso delle investigazioni di parte e magari con l'aiuto spontaneo del diretto interessato potremo verificare questa circostanza», afferma l'avvocato Villardita.

La versione di Veronica. Uno scatto, quando le chiedono delle inconsuete scelte di quella mattina. Buttare due sacchetti di immondizia lontano da casa (pur essendoci i cassonetti della differenziata lì sotto) in due momenti diversi, il secondo dei quali nelle immediate vicinanze del mulino vecchio, il luogo dove verrà ritrovato il cadavere di Loris. «Io la spazzatura la butto sempre negli stessi posti, quando la butto io. L'ho buttata sempre lì». E poi quel parcheggio dell'auto in garage, nel seminterrato della palazzina di via Garibaldi, lontana da occhi indiscreti, quando invece - secondo le testimonianze dei vicini e il dubbio esternato dal marito Davide - è sempre stata solita posteggiare all'esterno, sotto casa o nelle vie limitrofe. «Non ho trovato posto, non c'era nemmeno un posto libero. Per questo ho messo lì sotto la macchina». Risalendo, dalla scala interna, per fare quelle «faccende domestiche» che ha sempre raccontato come un copione in bella scrittura. Sistemare i giocattoli nella stanza dei bambini, rifare i letti, passare l'aspirapolvere, apparecchiare la tavola «perché sapevo che sarei rincasata tardi».

La versione di Veronica. Vacilla quando il sostituto Rota la incalza sulla storia delle fascette, compatibili con la più che probabile arma con la quale è stato ucciso Loris; la più evidente imperfezione se davvero fossimo in presenza di un delitto perfetto. Perché, quando le maestre di suo figlio vanno a casa Stival per la visita di condoglianze, Veronica chiede al marito di tirarle fuori? «Le ho tirate fuori soltanto ed esclusivamente perché io stessa, nell'intento di dare una mano alla polizia giudiziaria nella ricerca del colpevole, ho chiesto alle maestre se fosse vero che avevano richiesto al bambino di

portare a scuola delle fascette per fare degli esperimenti». E quando le maestre le rispondono, sospettose, che mai nessun esperimento a scuola è stato fatto e si farà con quegli arnesi pericolosi lei, Veronica, che fa? «Mi sono prodigata affinché queste fascette arrivassero agli inquirenti, ai quali io le ho consegnate spontaneamente per poter andare alla ricerca della verità». Una versione poco credibile, uno dei talloni d'Achille più evidenti nel racconto di Veronica».

La versione di Veronica. Ieri, per la prima volta, ha dovuto rispondere alla domanda sul "telefonino fantasma". Perché la donna, intercettata, smozzica un'ammissione alla sorella: «Ho nascosto bene l'altro cellulare». Aprendo uno scenario, così come rivelato ieri da *Repubblica*, che non solo la inchioderebbe alle sue responsabilità, ma aprirebbe lo scenario - sin qui ufficialmente sempre smentito dagli inquirenti - di un possibile complice della ventiseienne in carcere, così come anche sua madre, sembra pensare: «Non è un'assassina e in ogni caso non può aver agito da sola». Ma Veronica giura: «Ho un solo cellulare e l'ho consegnato spontaneamente agli investigatori prima ancora di essere fermata». Agli investigatori, che stranamente non hanno ancora posto sotto sequestro l'appartamento dove si presume sia avvenuta l'uccisione del bimbo, l'onere di smentirla.



La versione di Veronica. Anche sulle scene più "dark" della sua vita tormentata. Messe nero su bianco, dapprima, nelle 25 pagine del decreto di fermo. E ripercorse, ieri pomeriggio, in un dolorosissimo viaggio nella macchina del tempo. Episodi. Segni del destino, taluni. Che sembrano disegnare quasi un *fil rouge* fra l'infanzia infelice di Veronica e il destino atroce di Loris. Il primo tentativo di suicidio, nel 2003, bevendo candeggina «perché aveva litigato con i compagni di scuola», racconta sua madre Carmela Anguzza. Sembra quasi Veronica quando si giustifica dei capricci del figlio, che «non voleva andare a scuola perché una compagnetta lo prendeva in giro». E la seconda volta che tentò di togliersi la vita, episodio ridimensionato nell'interrogatorio di ieri. Nel 2004 - è sempre Carmela che parla - io ero al telefono con un amico e lei ascoltò la conversazione. Andò da mio marito che dormiva per dirgli che io avevo l'amante ma lui non si interessò della cosa e le disse di lasciarlo in pace, addirittura le diede uno schiaffo. Lei uscì e poco dopo vidi arrivare una pattuglia dei carabinieri...». I militari trovarono Veronica che aveva provato a impiccarsi con un manicotto di plastica in una serra vicino casa, un altro elemento pericolosamente simile alle fascette di plastica che l'assassino avrebbe usato per stragolare Loris. «Ma non volevo uccidermi - dice la donna davanti al Gip - perché se davvero volevo uccidermi non è che chiamavo i carabinieri». Tante coincidenze. Come quelle sui presunti abusi sessuali subiti da Veronica intorno ai vent'anni. Dopo il tentato suicidio del 2004 Veronica finì in Psichiatria, all'ospedale di Ragusa. Da lì chiamò sua madre: «Ti prego vieni a prendermi, c'è un infermiere che mi ha violentato mentre ero sotto gli effetti di psicofarmaci». Ma non fu mai confermata, questa storia. Così come ci sono tante ombre sull'altra denuncia di stupro, nel 2002. Racconta la madre: «Frequentava un ragazzo che, mi disse, aveva provato a violentarla ma lei era riuscita a scappare». Il ragazzo fu denunciato, ma poi scagionato. Gli abusi, prima pista seguita dagli inquirenti anche perché il corpo di Loris è stato trovato senza gli slip. E quelli lasciati davanti alla scuola non sono i suoi, anche se la Scientifica vuole vederci chiaro. Piani diabolici, violenze subite e amori clandestini: sceneggiatura-madre dell'ultimo film visto in tv assieme a Loris la sera prima della morte: "Il segreto".

La versione di Veronica. Tocca anche i rapporti con le persone più care. Non parla di Davide, ieri, perché nessuno le chiede di farlo. Ma perché non l'ha chiamato dopo la scomparsa di Loris? «Non volevo farlo preoccupare». E la sua famiglia, sua madre e sua sorella che pensano sia «una fuori di testa»? La risposta è secca: «Mi odiano tutti». E poi, quasi come se ci fosse un nesso logico: «Ma non ho ucciso io Loris».

twitter: @MarioBarresi

Il film horror della sua vita e i "buchi neri" di sabato scorso. Il pianto finale: «Signor giudice, glielo giuro: non sono stata io». La spazzatura? «Io la butto sempre lì».

La Sicilia

Ecco la foto di Loris mentre rientra a casa

Il video delle 8,31 smentisce la versione di Veronica Il difensore: «Ma chi lo dice che sia davvero lui?»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. La ferma convinzione di chi ha messo in carcere Veronica è che sia stata lei, in totale solitudine, a uccidere - fra le 9 e le 10,30 - suo figlio Loris. Un'ipotesi basata soprattutto sui riscontri delle telecamere, che smentirebbero la versione sin dal primo giorno fornita dalla mamma e ripetuta fino a ieri: «Quella mattina l'ho accompagnato a scuola».

Ed è su questo scontro - il Grande fratello di Santa Croce Camerina contro le parole di Veronica Panarello - che si gioca la partita più importante. Emblematico un fotogramma che vi mostriamo: il momento - sono le 8,31 - in cui Loris Stival entra in casa da solo, secondo la ricostruzione degli inquirenti, dopo aver litigato con la mamma. Uno delle centinaia di fotogrammi che sono stati mostrati all'indagata. Che continua a ribattere: «Non mi interessa niente delle telecamere». Queste immagini le ha viste anche il marito, Davide Stival. Commentandole così a *Quarto Grado*: «Dai filmati si riescono a vedere le sagome, le riconosco, ma nel ritorno non saprei dire. Si vede che ritorna una persona, ma non si riconosce neanche se ha lo zaino. Si riconosce questa sagoma che ritorna dopo un minuto, ma non saprei... Nel frame in cui sembra che ci sia Loris che torna verso casa, non sono sicuro che sia Loris. È una sagoma. Riconosco l'auto e mia moglie. Non so se Veronica nega l'evidenza, perché io sono stato interrogato a parte, non insieme a lei».

E proprio quel frame - Loris che entra a casa, sembra che sia lui ma non è certo - è il simbolo dell'indagine, in attesa dell'«asso nella manica» che, si vocifera nei corridoi del tribunale di Ragusa, la Procura tirerà fuori al momento giusto. Ma, in attesa dell'eventuale ordinanza del gip Claudio Maggioni che secondo i pronostici dovrebbe convalidare l'arresto di Veronica, l'accusa punta molto sulla ricostruzione video. Le dichiarazioni di Veronica «confliggono palesemente con le risultanze delle registrazioni degli impianti di video sorveglianza installati lungo l'effettivo percorso seguito dalla Panarello proprio quella mattina», scrive la Procura nel decreto di fermo.

Ed ecco perché sono decisive le immagini. Ce ne sono almeno una ventina definite «ottime» da chi indaga, con una risoluzione che consente una visione chiara e dettagliata. Partendo dai tracciati di Google Earth, polizia e carabinieri hanno sostituito le immagini provenienti dal satellite con quelle delle telecamere di Santa Croce Camerina: un lavoro che ha richiesto giorni ma che, una volta completato, ha consentito di avere chiaro il film di quella mattina. Veronica viene infatti "pedinata" dalle telecamere per quasi un'ora e mezza, da poco dopo le 8.30 a pochi minuti prima delle 10. L'arco di tempo in cui Veronica dice, secondo gli investigatori, «un sacco di bugie».

C'è addirittura un video di 30-40 minuti nel quale gli investigatori hanno ricostruito tutti gli spostamenti effettuati da Veronica. Il filmato è stato montato in questi giorni, ma ieri non è stato mostrato dal Gip di Ragusa alla madre di Loris nel corso dell'udienza di convalida del fermo nel carcere di piazza Lanza a Catania. Per realizzare il video, gli investigatori hanno preso tutte le immagini delle telecamere di Santa Croce Camerina che riprendono l'auto di Veronica, una ventina circa, e le hanno montate dando loro un ordine sequenziale in base alla ricostruzione ipotizzata per l'omicidio.



Le telecamere davanti alla casa della famiglia Stival (il palazzo a sinistra), le cui immagini sono state subito sequestrate dalla Polizia per verificare la versione della mamma del piccolo Loris, uscito di casa in auto il giorno della scomparsa, a Santa Croce Camerina

La guerra delle telecamere.
Le dichiarazioni di Veronica confliggono con le immagini dei video

La qualità delle riprese è a "macchia di leopardo": molte sono chiare, ad alta risoluzione e a colori; ma altre sono sfocate e meno distinguibili con certezza. E poi c'è poi la questione degli orari di ripresa. Non tutte le telecamere, nell'"orologio" originale, sono allineate fra di loro. E la Scientifica ha lavorato a ritmi massacranti per arrivare a una versione con il "fuso orario" sincronizzato. Un lavoro «molto soddisfacente», un risultato «inattaccabile», secondo chi ha lavorato alla ricostruzione della video-mattinata di Veronica. Il difensore della donna indagata, Francesco Villardita, ha sin da subito annunciato battaglia, prefigurando la richiesta di un incidente probatorio, per fissare anticipatamente questa prova. «Avremo i nostri esperti di parte, tecnici delle riprese video forensi. Non possiamo fermarci a una consulenza della polizia scientifica». Sul fotogramma di Loris che rientra a casa, in particolare, dice l'avvocato: «La signora ha visto il fotogramma, e ha chiesto da cosa avrebbero individuato il fatto che fosse Loris. Perché non è assolutamente soggetto individuabile. Questa certezza non ce l'ha nessuno, e non potranno averla mai, perché non è identificabile se quel bambino è Loris o un'altra persona».

Una "guerra delle telecamere" che - nel momento in cui entreranno in campo periti e super esperti - si annuncia potenzialmente infinita. Ma una delle poche strade, pur se piuttosto stretta, che la difesa può imboccare. Come controbattere alla verità ripresa dalle telecamere?

La Sicilia

Giornale di Sicilia



IL BIMBO SOLO

La madre di Loris insiste: «L'ho accompagnato a scuola. Come fanno a dire che il bimbo che si vede nel video sotto casa è mio figlio?»



LA VERSIONE DI DAVIDE

«Nel fotogramma in cui sembra che ci sia Loris che torna verso casa, non sono sicuro che sia Loris. È una sagoma»

LE 2 VERSIONI DELLA VICINA

Gli inquirenti stanno vagliando la testimonianza di un'inquilina del palazzo dove abita al famiglia Stival, una donna di origine albanese che ha dichiarato a verbale che quella degli Stival era una famiglia serena e senza problemi. E Veronica era una madre affettuosa e premurosa con i bambini. Ma la stessa donna, parlando con un edicolante, avrebbe raccontato tutt'altro, sostenendo che gli Stival avevano debiti e che le liti e le urla, tra moglie e marito e anche tra madre e figli, erano frequenti. L'edicolante, non ancora formalmente sentito, avrebbe riferito la circostanza agli investigatori, che hanno richiamato la donna. Sentita nuovamente, l'albanese avrebbe però confermato la versione del primo verbale.

IL RACCONTO. Fidone: affranta sul divano, mi chiedeva cosa avevo visto

Il cacciatore: dopo il ritrovamento Veronica volle incontrarmi a casa

SANTA CROCE CAMERINA

●●● «Vorrei incontrare Veronica, vorrei vederla. Vorrei chiedergli se è vero che ha fatto questo e perché l'ha fatto».

Orazio Fidone passeggia nella piazza principale di Santa Croce Camerina: ha in mano dei fogli e li sbircia con attenzione. Alla caserma dei carabinieri, il maresciallo Luigi Valenti gli ha appena consegnato la notifica degli «accertamenti irripetibili» che, nel garage della Questura, sarebbero stati compiuti su alcuni oggetti sequestrati nella casa di Veronica Panarello, la mamma di Loris. Fidone infatti resta iscritto nel registro degli indagati, per consentire anche gli esami sugli oggetti e soprattutto le due auto che gli inquirenti gli hanno sequestrato, essendo l'uomo che ha ritrovato il corpo del piccolo Loris al Vecchio Mulino.

Orazio Fidone, il cacciatore, ha già incontrato dopo il rinvenimento del cadavere la mamma di Loris. Lo racconta per la prima volta. «È successo tre o quattro giorni dopo quel giorno lì (ndr: il 29 novembre, data della morte del bambino). Il suo medico mi ha contattato e mi ha detto che Veronica voleva incontrarmi - spiega -. Sono andato a casa sua, insieme alla dottoressa. La signora era su un divano, distesa, aveva una flebo al braccio. Stava male, come può stare una madre a cui è morto il figlio in quel modo. Mi ha fatto tante domande, voleva sapere, voleva capire quei momenti. Ma io non so se voleva sapere qualcosa da me, o se...».

Lei che impressione ha avuto? «O è una brava attrice, e allora le darei il premio Oscar, oppure sta dicendo la verità. Vorrei capire...». Lei ha parlato anche con Davide? «C'era anche lui. Ma non ha detto nulla di particolare». E lei cosa pensa? «Non penso, non mi chieda nulla... Quando sono andato via da quella casa, mi hanno fermato i carabinieri, mi hanno controllato». Poi parla di sé, della sua vita travolta da questa terribile vicenda: «A casa non ne parliamo quasi mai: mezze parole, tanti silenzi. La nostra vita è stata sconvolta: la mia auto, quella di mia moglie, sono state portate via. Poi anche i miei vestiti, i miei giubbotti, le mie scarpe, il computer di mia moglie». Poi ritorna a quel 29 novembre: «È stato ucciso un bambino. Io ho visto tante cose orrende, ma non ho mai visto una cosa così. Rimarrà per sempre in me». (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

Giornale di Sicilia

Nelle carte dei pm le accuse a Veronica Ma è giallo sulle orme vicino al canalone

Dal decreto di fermo della madre di Loris emerge l'alibi del cacciatore confermato da un sistema satellitare

Orazio Fidone ha descritto il luogo dell'omicidio notando «alla sua sinistra l'erba calpestata come se una o al massimo due persone fossero passate proprio vicino a un muretto posto a protezione del ponticello».

Giada Drocker
RAGUSA

L'erba calpestata da una, ma forse anche due persone, proprio vicino al punto dal quale il corpicino del piccolo Loris Stival è stato gettato. Un corpo, quello di Loris, scaricato nel canalone, come un sacco, senza alcuna pietà. Le fascette di plastica, che avrebbero stretto il suo collo fino a farlo morire soffocato, ancora non trovate, come lo zainetto, un telefonino della mamma o forse il tablet di Loris, e le forbici che quelle fascette avrebbero tranciato; sta tutto nel decreto di fermo di indiziato di delitto, che il pubblico ministero Marco Rota con il Procuratore della Repubblica di Ragusa, Carmelo Petralia, hanno redatto il 9 dicembre fornendo una ricostruzione che per gli inquirenti incastrerebbe Veronica Stival. Loris, «Il capo prossimo alla parete del canale, poggiato a terra sul lato sinistro; il braccio destro leggermente distante dal corpo e il piede sinistro accavallato alla caviglia destra», e i segni sul volto di quel bambino, strangolato tra le 9 e le 10,30 del mattino, «con l'uso di una fascetta stringicavo di plastica». I pantaloni abbassati e il particolare delle mutandine che mancano e che devasta una comunità intera. È confermato nella relazione. Ne resta sconvolto il cacciatore, Orazio Fidone che si reca sul posto per ispezionare un pozzo aperto ma «mentre percorreva la stradina che vi conduce, attraversando un ponticello, notava alla sua sinistra l'erba calpestata come se una o al massimo due persone fossero passate proprio vicino a un muretto posto a protezione del ponticello». Una o al massimo due persone. Senza ripensamento. L'unica cosa certa: il ritrovamento del piccolo e gli spostamenti del primo indagato, il cacciatore stesso: era in un altro posto quando il bambino è morto, lo dimostrerebbero anche i tragitti rilevati dal sistema satellitare antifurto. Tracce che non sarebbero state rilevate - e di cui non c'è traccia nel decreto di fermo - dallo stesso impianto montato sulla Polo nera di Veronica, consegnato spontaneamente agli inquirenti ma che si ritiene non essere stato funzionante. E poi una montagna di contraddizioni, quelle in cui si sarebbe infilata, secondo la Procura, Veronica Panarello la mamma di Loris, nel ricostruire quella maledetta giornata; un tragitto che lei non compie abitualmente, quello che sceglie la mattina del 29 novembre. E non gioca a suo favore. Esce di casa alle 8,30; dieci minuti dopo arriva alla ludoteca per lasciare il figlio più piccolo che compirà quattro anni tra meno di una settimana, passando prima da un supermercato. Un tragitto durante il quale avrebbe dovuto lasciare anche Loris. Lei, Veronica sostiene di averlo fatto, una vigilessa lo conferma salvo poi sostenere che di non essere sicura di averla vista «proprio quel sabato». A casa poi ci torna almeno due volte prima di andare al corso di cucina; è Veronica a dire di avere buttato la spazzatura, «poco prima di uscire, poiché io tenevo in braccio il bambino più piccolo dissi a Loris di prendere i due sacchetti della spazzatura al fine di conferirli nel cassonetto. Lui però ne prese solo uno». Il secondo lo avrebbe preso lei, dopo, gettandolo al volo proprio in prossimità di quel curvone che porta ad immettersi nella stradina del canalone dove Loris è stato trovato. Lo zainetto e le fascette; la sorella di Veronica, Antonella Panarello, è presente in casa quando Veronica consegna le fascette stringicavo alle maestre di scuola, fascette compatibili ai segni lasciati sul corpicino di Loris che ha anche un altro graffio sul collo, quello procurato forse da una forbicina con la quale le fascette, forse, sono state tagliate prima di gettare il corpo. Le maestre erano andate in casa a portare il loro cordoglio. «Una sceneggiata», Quella di Veronica, dice la sorella «e ne spiegherò il motivo». Veronica stando al racconto della sorella, riportato nel decreto, si sente male, viene fatta sdraiare e «chiede se fosse vero che a scuola stavano facendo degli esperimenti di scienze», «esperimento con la carta, con la colla e con l'acqua» avrebbe risposto la maestra sempre stando al racconto della sorella Antonella: «A quel punto Veronica rivolgendosi al marito diceva: "Davide, vai a prendere le fascette". Davide è andato nello sgabuzzino ed è ritornato con un pacchetto di fascette» già aperto; «erano bianche e lunghe» dice Antonella Panarello che questa parte del racconto la conclude segnalando che «Veronica ha anche affermato ache il venerdì sera quando aveva preparato lo zainetto di Loris, all'interno erano state messe da lei o dal bambino (non ricordo bene), le fascette mancanti dalla busta...». Lo aveva preparato, allora, lo zainetto, «come una mamma di un bimbo di otto anni, per assicurarsi che l'indomani non dimentichi nulla. Ventitrè pagine per motivare la richiesta, più della metà per tracciare il quadro problematico della personalità di Veronica. Un profilo disegnato in gran parte dalla sorella Antonella e dalla mamma Carmela. L'ultima casa dove hanno abitato insieme è a due chilometri da dove è stato trovato Loris. (*GIAD*)

Giornale di Sicilia

INTERROGATORIO A CATANIA. Oltre tre ore di faccia a faccia con il gip che deciderà entro stasera se confermare il fermo per omicidio. Presentata istanza di scarcerazione

La madre al giudice: «Non ho ucciso Loris»

Veronica Panarello ha negato di possedere un altro telefonino: una vigilessa mi ha visto mentre lasciavo mio figlio a scuola

Davide Bocchieri
CATANIA

●●● «Non sono stata io, non sono stata io». Veronica Panarello lo ripete, in lacrime, nel corso dell'interrogatorio di oltre tre ore davanti al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Ragusa, Claudio Maggioni, che l'ha ascoltata nel carcere di piazza Lanza a Catania e si è riservato di decidere sulla richiesta di convalida del fermo. Dovrà farlo entro le 21,03 di oggi.

Nel corso del faccia a faccia con il giudice, alla presenza dell'accusa e della difesa, Veronica dunque non ha cambiato la propria posizione. Ha ripetuto che è innocente. Il suo avvocato, Francesco Villardita, aveva varcato il portone principale del penitenziario poco prima delle 15. Pochi istanti prima era arrivato, in auto, entrando dal cortile, il pubblico ministero, Marco Rota. Alle 15,23 l'arrivo del Gip. Fuori una folla di giornalisti e operatori hanno atteso la fine dell'interrogatorio. In piazza anche un gruppetto di curiosi. L'attesa è terminata qualche minuto dopo le 19 quando, dalla vetrata dell'ingresso principale, è spuntato il legale che, visibilmente stanco, non si è comunque sottratto alle domande dei giornalisti. «La signora - ha detto il legale - non si è avvalsa della facoltà di non rispondere. Ha risposto a tutte le domande che le sono state poste dal giudice prima, dal pubblico ministero dopo e infine dalla difesa. Si è trattato di un lunghissimo interrogatorio, molto articolato. Non ha avuto alcun cedimento, riconfermando integralmente la stessa versione dei fatti data in questi giorni agli inquirenti».

Il legale ha tenuto a precisare che Veronica Panarello «non si è contraddetta assolutamente. Ha spiegato tutto, senza alcun tipo di problema. Ha anche rinnovato ancora una volta la disponibilità a collaborare con le forze di polizia». Villardita ha spiegato che «c'è una richiesta di custodia da parte del Pm e una di scarcerazione da parte della difesa, così come c'è una opposizione alla convalida del fermo perché non vi sono i presupposti per il pericolo di fuga, elemento principe per potere avere un decreto di fermo». E sull'ipotesi di una perizia psichiatrica ha chiarito che al momento «non ci sono i presupposti, neanche per un incidente probatorio». Nel pomeriggio era trapelata la notizia della visione di un filmato, 30-40 minuti, realizzato dagli inquirenti con le immagini delle telecamere a circuito chiuso e sottoposto alla donna. Il legale, però, ha smentito che sia stato fatto vedere ieri pomeriggio alla signora durante l'interrogatorio. «La signora - ha chiarito il legale - ha risposto sulla base degli atti, sui fotogrammi stampati su carta, a colori, che le sono stati fatti vedere. Si è difesa esclusivamente sugli atti processuali in suo possesso fino a questo momento». Veronica ha anche negato di possedere un secondo telefono cellulare: «Il suo è stato consegnato, perché lo ha consegnato lei spontaneamente quando era libera, alla magistratura». Nel corso dell'interrogatorio, come ha riportato il legale, la donna ha ribadito di aver portato il figlio a scuola quel giorno e di essere stata «vista dal vigile urbano che si trovava di servizio indicando anche il sesso davanti la scuola: si trattava di una donna. Ha indicato anche il nome della persona».

Sulle fascette, simili a quelle utilizzate dall'assassino per strangolare il bambino, rispondendo alle domande del Gip e della difesa, Veronica ha spiegato «che sono venute fuori - ha detto Villardita - nell'intento di dare una mano per la ricerca del colpevole. È stata lei stessa che ha chiesto alle maestre se fosse vero che servissero per la scuola. Alla risposta negativa si è prodigata a consegnarle lei spontaneamente per potere andare alla ricerca della verità». La parola, adesso, passa al Gip. (*DABO*)

I familiari ai magistrati: vi raccontiamo chi era Veronica

RAGUSA

●●● Dal decreto di fermo emerge una Veronica fragile psicologicamente, dura con la sua famiglia di origine dalla quale cerca di separarsi. Poco più che bambina, avrebbe subito violenze fisiche da persone esterne alla famiglie, qualcuna anche denunciata. Appena tredicenne, «voleva uscire e frequentare ragazzi più grandi di lei», ricorda la mamma. È Veronica che ha scoperto una relazione extraconiugale della madre («stavo separandomi da mio marito - dice la donna - e le confidai che poteva esserci la possibilità che il suo vero padre fosse ...». E forse non è stata creduta o compresa. I rapporti si incrinano definitivamente nel 2004 quando Veronica ha 16 anni. Conosce Davide e la mamma racconta: «Aveva intenzione di andarsene a Milano insieme a Davide e al padre di questi. Io ovviamente adirata, gli negai il permesso e lei se ne andò di casa, probabilmente dal fidanzato».

Litigi, tanti, la famiglia di Davide, gli Stival che sorreggono il giovane innamorato di Veronica. Lei, quando a 16 anni partorisce, è così adirata che vuole togliere il suo bambino, Loris, dallo stato di famiglia di Carmela Panarello «voleva togliere il bambino dal mio stato di famiglia», era minorenne e non sposata, e il bambino doveva comparire in quel certificato. Non una parola in merito al suo essere mamma. Dal rapporto della Procura, molte le sottolineature degli aspetti spigolosi del carattere di Veronica indiziata per omicidio volontario del figlio per la quale, secondo la Procura, è necessaria la custodia in carcere. «Ricorre un concreto pericolo di fuga, desumibile non soltanto dalla gravità dei reati ascritti all'indagata - è riportato nel Decreto di fermo -, dalla sussistenza di un profilo psico-patologico della stessa, dalla possibilità che abbia conservato rapporti di amicizia o comunque contatti utili allo scopo di fuga...». Una ragazza Veronica che, però, «nonostante la morte del figlio - dice la sorella maggiore, Antonella - non, mi sembra così tanto affranta come sarebbe stata qualunque mamma», e non viene risparmiato nemmeno il padre Davide. Gli inquirenti le chiedono: «Riguardo alla morte del figlio, come l'ha presa Davide?» Antonella risponde: «Mi è sembrato turbato ma non in modo eccessivo». La mamma, Carmela, sostiene in più occasioni «io e mio marito ci siamo accorti che Veronica sin da bambina soffriva di manie persecutorie, che era una bambina aggressiva e violenta, infatti, fino all'età di sette anni quando ci trovavamo in Liguria è stata seguita e curata da uno psicologo». Tre città cambiate, un turbine di accadimenti, di racconti di una vita costellata di dolore. Da parte della famiglia Stival, una dignotosa riservatezza. Papà Davide aspetta la verità e «il colpevole». «Io amo la mia famiglia, mio figlio Davide ed i miei nipoti. Sono e sarò sempre accanto a lui ed a loro perché lui, insieme a Loris, sono le vere vittime di tutta questa tristissima ed assurda storia», dichiara il nonno di Loris, Andrea Stival, al sito "La Spia" diretto da Paolo Borrometi. «Sto soffrendo, come padre e come nonno», dice e aggiunge «I princìpi della nostra famiglia sono saldi, non abbiamo niente a che fare con tutto quello che sta emergendo e con le "bugie", se tali saranno, di Veronica Panarello. Ho incontrato pochissime volte la famiglia di Veronica, in dieci anni forse solo due volte - dice -, e la loro vita familiare è lontana anni luce dalla mia, dalla nostra». (*GIAD*)

La Sicilia

TRASPORTI AEREI. Grazie ai vettori low cost lo scalo di Catania a quota 7,4 mln di passeggeri, quello di Comiso a 300mila

Con Ryanair 1,8 mln di turisti nel Sud-Est

Nel 2015 la compagnia rafforza l'impegno con 14 rotte e lancia una promozione

LUCY GULLOTTA

L'aeroporto di Catania investe sui low cost e i numeri confermano la scelta positivamente. Fontanarossa raggiungerà un picco di traffico mai ottenuto di quasi 7,4 milioni di passeggeri, uno in più rispetto allo scorso anno; Comiso taglierà il traguardo di oltre 300mila passeggeri. «Catania continua a investire sui vettori che dimostrano di avere la lungimiranza di credere sul sistema aeroportuale del Sud-Est che coinvolge anche lo scalo di Comiso. E' chiaro che cerchiamo di avere più vettori di riferimento in diversi segmenti, ma Ryanair è un player importante nel mercato aeroportuale», spiega Francesco D'Amico, vice presidente della Sac, durante la conferenza stampa che Ryanair ha tenuto ieri nella sede della società di gestione aeroportuale per ribadire l'impegno della compagnia aerea negli scali di Catania e Comiso e lanciare la programmazione estiva 2015.

«Accogliamo con favore gli investimenti di Ryanair sia su Catania che su Comiso a dimostrazione che il sistema aiuta a crescere entrambi gli scali e non a competere l'uno con l'altro», commenta D'Amico che, in merito alla crescita, aggiunge: «Nei prossimi quattro anni abbiamo un programma di investimenti di oltre 140 milioni di euro sulle infrastrutture (nuova aerostazione, parcheggi) per cui Catania cresce grazie anche ai vettori».



PASSEGGERI SI IMBARCANO SU UN VELIVOLO A COMISO

Ryanair, la compagnia aerea numero 1 in Italia, ha lanciato la programmazione estiva 2015 dagli aeroporti di Catania e Comiso, con 14 rotte in totale, grazie alle quali prevede di trasportare nel 2015 circa 1,55 milioni di passeggeri da e per Catania e 275 mila da e per Comiso, contribuendo a sostenere il traffico, il turismo e l'economia della Sicilia orientale. La programmazione estiva Ryanair conterà otto rotte da Catania: Bologna, Milano Bergamo, Roma Fiumicino, Torino, Treviso, Eindhoven, Madrid, Marsiglia. Sei rotte da Comiso: Pisa, Roma Ciampino, Bruxelles Charleroi, Dublino, Francoforte Hahn, Londra Stansted. 98 frequenze settimanali a Catania, 19 a Comiso. «Confermiamo il nostro impegno su Catania - afferma Giuseppe Belladone, Sales & marketing executive di Ryanair per l'Italia – ci aspettiamo grandi risultati». C'è l'Italia, ma anche l'estero. «Esatto – sottolinea Belladone – siamo la compagnia aerea numero 1 low cost in Europa e abbiamo tutto l'interesse di collegare Catania e Comiso anche al resto d'Europa. Grazie ai nostri voli contiamo di portare numerosi passeggeri nella Sicilia orientale, per incrementare il turismo e l'indotto».

Per festeggiare questo risultato e il lancio della programmazione estiva 2015 da e per Catania e Comiso, Ryanair sta mettendo a disposizione posti in vendita su tutto il suo network europeo a prezzi a partire da 19.99 euro per viaggiare a gennaio, febbraio e marzo. Questi posti a tariffe basse sono disponibili per la prenotazione entro la mezz'anotte di lunedì prossimo. «Volando con Ryanair i clienti siciliani possono godere di agevolazioni, cui si aggiungono i nostri nuovi servizi Family Extra e Business Plus, facendo di Ryanair la scelta ideale per le famiglie e per chi viaggia», conclude Belladone.

Giornale di Sicilia

AEROPORTO. «Soppresso» solo il volo per Kaunas

Comiso, Ryanair conferma per l'estate, sette tratte su 8

COMISO

●●● La "Summer 2015" di Ryanair da Catania e da Comiso. Sono state presentate ieri a Catania, presso la sede della Sac, le nuove rotte della compagnia irlandese, leader in Europa ed in Italia nel settore low cost, nei due aeroporti della Sicilia orientale: il Vincenzo Bellini di Catania ed il Pio La Torre di Comiso. Da Comiso le rotte previste sono: Pisa, Roma Ciampino, Bruxelles Charleroi, Dublino, Francoforte Hahn, Londra Stansted. Rispetto all'estate scorsa, non è stato confermato il volo per Kaunas (Lituania): gli altri sono gli stessi. Sono previsti 1.550.000 passeggeri da Catania, 275.000 da e per Comiso. Numeri che sono emersi dalla conferenza stampa tenuta da Giuseppe Belladone, Sales & Marketing Executive Ryanair per l'Italia. E per festeggiare Rynair sta mettendo in vendita dei biglietti aerei con prezzi a partire da 19,90 per chi viaggerà a gennaio, febbraio e marzo. Belladone ha annunciato che Ryanair, che vola da Comiso da agosto 2013 (inizialmente solo con i voli di Roma, Londra e Bruxelles) sta per raggiungere «il traguardo dei 300.000 passeggeri trasportati da e per Comiso in meno di un anno e mezzo, dall'inizio delle operazioni Ryanair presso lo scalo degli Iblei ad agosto 2013». Belladone ha anche annunciato alcune novità: «i posti assegnati, la possibilità di un secondo bagaglio a mano gratuito di piccole dimensioni, di un nuovo sito web e di una nuovissima app con carte d'imbarco mobile, ed i servizi Family Extra e Business Plus». Ma per l'aeroporto di Comiso ci sono altre importanti novità: arriva un'altra compagnia: la Fly Hermes che attiverà i la tratta da Comiso a Torino. La presentazione ufficiale avverrà lunedì mattina, a Comiso. (*FC*)

Aeroporto

Convegno sulla accessibilità

●●● Management dell'accessibilità aeroportuale siciliana prima e dopo l'apertura dell'aeroporto Pio La Torre: questo il titolo del convegno che si svolgerà oggi, alle 16, nella sala convegni dell'aeroporto di Comiso. Ad organizzare il convegno sarà l'associazione culturale Città in rete, con il comune di Comiso, con gli ordini degli architetti, ingegneri, geologi e geometri. Relatori sono: Salvatore Abbruscato, presidente dell'associazione "Città in rete", Marcello Calogero Blanda, consigliere esperto in sistemi informativi territoriali (GIS), Vincenzo Coltello, esperto in management del turismo. (*FC*)

La Sicilia

Ryanair conferma solo Dublino

Eliminata, per la stagione estiva, la tratta con la Lituania. Taverniti: «Poco attrattiva»

LUCIA FAVA

Comiso. Nessuna nuova rotta targata Ryanair, a Comiso, per la "summer 2015". Delle cosiddette "stagionali" (all'incirca da aprile a ottobre) che la compagnia irlandese attiverà a partire dalla prossima primavera dal Pio La Torre resta confermata (pur con qualche riduzione) la Comiso-Dublino, ma non ci sarà più la Comiso-Kaunas. E' quanto emerso, ieri mattina a Catania, durante il "lancio" della programmazione estiva 2015 della compagnia irlandese nei due aeroporti della Sicilia Orientale.

Complessivamente, Ryanair ha confermato il 90 per cento dei suoi voli su Comiso, che restano così cinque annuali e un solo estivo, quello per l'Irlanda. Il collegamento con la Lituania sarebbe risultato, invece, nei mesi scorsi, poco remunerativo per la low cost e non verrà sostituito da una nuova tratta estiva. Nessuna variazione, infine, per quanto riguarda le rotte cosiddette annuali: i collegamenti per Pisa, Roma-Ciampino, Bruxelles-Charleroi, Francoforte-Hahn e Londra-Stansted proseguiranno con la regolare turnazione.

La notizia della riduzione sembra, tuttavia, non preoccupare più di tanto la Soaco. "E' sempre spiacevole perdere una tratta – commenta l'amministratore delegato Enzo Taverniti –, tuttavia Kaunas non era proprio una rotta che tirava tantissimo. Stiamo lavorando per fare in modo che anche altre compagnie utilizzino l'aeroporto e per impiantare, con loro, un discorso a lungo termine. Per cui, nell'anno solare, riusciremo a mantenere il numero passeggeri". L'amministratore delegato spiega che con Ryanair la società di gestione sta lavorando in prospettiva, eche le novità dovrebbero vedersi già nei prossimi mesi. "Da ottobre (2015) in poi – annuncia Taverniti – avremo altre tratte con Ryanair, certamente più attrattive".

Sulla stessa linea dell'amministratore delegato, anche il presidente della Soaco. "In un momento in cui tutte le compagnie tagliano rotte – commenta Rosario Dibennardo –, Ryanair ne conferma il 90 per cento. Inoltre, siamo in trattativa, sia con loro che con altri vettori, per avviare nuove tratte. Non dimentichiamoci comunque che perdiamo, sì, una rotta stagionale, ma che presto ne partiranno due annuali, per Torino e Malta".

Lunedì prossimo, l'avvio dei due nuovi voli (tutti i giorni tranne il sabato). La tratta è unica. L'aeromobile della Fly Hemers partirà dall'isola dei Cavalieri alle 7,00 del mattino, farà scalo a Comiso, quindi proseguirà per Torino. Nel pomeriggio il percorso sarà inverso, con rientro a Malta alle 21,00.

IL BILANCIO DI UN ANNO DI ATTIVITÀ



Ben 330mila i passeggeri

L'aeroporto comisano si prepara a chiudere il suo primo anno "intero" di attività (il 2013 è iniziato a giugno) tagliando il traguardo dei 330mila passeggeri transitati. Dal primo gennaio 2014 ad oggi, sono state 310mila le persone atterrate e decollate dal Pio La Torre. Da qui alla fine dell'anno, tale cifra dovrebbe crescere di circa 20mila unità. Considerando i 59mila passeggeri del 2013, il numero complessivo delle persone transitate da Comiso sale, ad oggi, a 269mila passeggeri.

L. F.

Giornale di Sicilia

●●● IRENE FACI - COMISO

Visitabile fino a tutto domani la mostra di Irene Faci presso la galleria degli Archi di palazzo Pace a Comiso. Nell'esposizione dell'artista palermitana dal titolo "Micro-macro", opere che hanno attratto i visitatori. L'iniziativa è della Fondazione degli Archi. (*PID*)

La Sicilia

KARATE

Quindici atleti sul podio nel Catanese Gymnasium Comiso, un Natale da urlo

ANTONELLO LAURETTA

In gran spolvero i giovani karateki del Gymnasium Comiso diretto dal maestro Salvatore Flaccavento al Trofeo di Karate Coppa di Natale, specialità Kata, tenutosi a Sant'Agata li Battiati, organizzato dall'Asi regionale. Alla gara etnea hanno partecipato ben venticinque atleti della scuola comisana e ben quindici sono andati a podio. Il primo posto è stato conquistato da Simone Cilia (cat. 12-13 anni, cintura bianca), Ettore Bellassai (cat. 8-9 anni, cintura bianca), Federica Guastella (cat. 18-35 anni, cintura nera). Proprio quest'ultima merita una menzione particolare perché ha gareggiato nella categoria maschile. In via del tutto eccezionale, infatti, per la Coppa di Natale, gli organizzatori hanno ammesso una categoria mista. Il primo posto conseguito, ha pertanto legittimamente inorgoglito Federica Guastella che per vincere ha superato un'agguerrita concorrenza, anche maschile. Sei gli atleti al secondo posto: Giuseppe Zammitto (cat. 8-9 anni, cintura arancione), Francesco Fiore (cat. 10-11 anni, cintura bianca), Rosario Matarazzo (cat. 10-11 anni, cintura verde), Giada Emulo (cat. 12-13 anni, cintura bianca), Salvatore Guastella (cat. 6-7 anni, cintura bianca), Giovani Artini (cat. 12-13, cintura gialla).

Infine, altri sei hanno ottenuto il terzo posto: Alessandra Roberto (16-17 anni, cintura marrone), Sabrina Meli (cat. 10-11 anni, cintura bianca), Leila Jebari (cat. 12-13 anni, cintura blu), Nunzio Mezzasalma (cat. 10-11 anni, cintura gialla), Ludovica Zago (cat. 8-9 anni, cintura bianca) e Sergio Iacono (cat. 12-13 anni, cintura bianca). Piuttosto soddisfatto del bilancio etneo il maestro Salvatore Flaccavento. "A Sant'Agata li Battiati i miei allievi si sono confrontati con atleti provenienti da molte città siciliane – ha commentato lo stesso Flaccavento -. Su venticinque, ben quindici sono saliti sul podio, ciò vuol dire che tutti hanno lavorato bene e si sono allenati con dedizione e impegno".

Giornale di Sicilia

Karate



Pioggia di medaglie alla Gymnasium

●●● Ultima gara del 2014 ricca di soddisfazioni per la scuola di karate Gymnasium di Comiso. L'associazione sportiva diretta dal maestro Salvatore Flaccavento ha partecipato con successo al trofeo di karate Coppa Natale, che si è svolto, domenica scorsa, a Sant'Agata lì Battiati, centrando con quindici dei venticinque atleti che hanno partecipato alla spedizione, altrettanti podi. Hanno vinto le rispettive gare Simone Cilia, Ettore Bellassai e Federica Guastella, mentre Giuseppe Zammitto, Francesco Fiore, Rosario Matarazzo, Giada Emulo, Salvatore Guastella e Giovanni Artini hanno ottenuto il secondo posto. Medaglia di bronzo, infine, per Alessandra Roberto, Sabrina Meli, Leila Jebari, Nunzio Mezzasalma, Ludovica Zago e Sergio Iacono. Risultati, questi, che hanno accontentato il maestro Flaccavento, il quale, con cura e dedizione, porta avanti la scuola da oltre 15 anni, riscuotendo continui successi. (*SAL*)

Giornale di Sicilia

FORMAZIONE PROFESSIONALE. L'assessore regionale al Lavoro ha parlato di una situazione disastrosa in Sicilia. Si stanno cercando soluzioni all'annosa e spinosa vicenda

Caruso e dipendenti: confronto senza segreti

La ricollocazione del personale appare difficile. Da otto mesi gli sportellisti multifunzionali sono senza lavoro e stipendio

L'incontro che si è svolto nel salone della Parrocchia San Giuseppe Artigiano è stato promosso dal secondo circolo del Partito Democratico e dall'onorevole Pippo Digiacomo

Gianni Nicita



Da sinistra Pippo Digiacomo, Gianni Battaglia e Sebastiano Bruno Caruso (*FOTO NICITA*)

••• Un confronto schietto ed anche interessante quello che Sebastiano Bruno Caruso, assessore regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, ha intrattenuto con gli operatori della formazione professionale della provincia. All'incontro, promosso dal secondo circolo del Partito Democratico e fdal deputato regionale Pippo Digiacomo, hanno partecipato i segretari confederali e di categoria di Cgil, Cisl e Uil. L'assessore Caruso non ha ssolutamente nascosto il fatto che in Sicilia la situazione è davvero disastrosa ed il governo sta cercando tutta una serie di sistemi per uscire da questa situazione. È chiaro che esiste il problema di ricollocare tutti i lavoratori della formazione partendo anche dagli sportellisti multifunzionali che dal 23 aprile di quest'anno sono sospesi o licenziati. In Sicilia si tratta di una platea di circa 1.800 persone di cui 76 in provincia di Ragusa. Dal mese di ootobre 2013 al mese di aprile hanno lavorato al progetto Sparta-cus presso il Ciapi. Ma adesso questa struttura non è in grado di assorbire questa platea. L'assessore Caruso ha anche detto che alla Regione si sta studiando la soluzione per dare un incentivo per l'assunzione di questo personale. Le organizzazioni sindacali sperano ancora in un contratto a tempo determinato (ieri nei locali dell'assemblea che si è svolto nell'auditorium della Parrocchia San Giuseppe Artigiano) per tre mesi sempre presso il Ciapi. Questi sportellisti dovrebbero gestire il Piano Giovani. L'assessore Caruso non ha risparmiato nulla alla chiarezza dicendo anche che in Sicilia servono anche strumenti sotto il profilo economico e normativo. Insomma, la riqualificazione del personale della formazione professionale appare difficile e forse bisogna studiare il modo di attingere ad ammortizzatori sociali. L'incontro è stato introdotto dal senatore Gianni Battaglia del secondo circolo, mentre Pippo Diagiacomo, presidente della sesta commissione all'Ars, ha sottolineato come il governo Crocetta ha rischiato sulla rubrica Formazione Professionale. (*GN*)

Forza Italia

Occhipinti: «Serve nuova classe dirigente»

••• Giovanni Occhipinti, vicepresidente di Forza Italia Sicilia, condivide il progetto «@forzaitaliasicilia 3.0», voluto dal coordinatore regionale Vincenzo Gibiino. Per Occhipinti anche in provincia di Ragusa serve una classe dirigente che vuole essere protagonista di una rivoluzione culturale non più rinviabile. «Crediamo nei nostri giovani, crediamo nella loro voglia di riscatto». (*GN*)



Giovanni Occhipinti

La Sicilia

Rifiuti, dal governo Renzi apertura al commissariamento

Discariche da ampliare, trasmessa richiesta al ministero dell'Ambiente

DANIELE DITTA

PALERMO. Un passo in avanti verso il commissariamento della Sicilia in materia di gestione dei rifiuti. Il governo nazionale sarebbe, infatti, propenso ad autorizzare lo stato d'emergenza nell'Isola, così come richiesto formalmente dalla Regione. A rivelarlo è il governatore Rosario Crocetta, dopo l'incontro di ieri alla Presidenza del Consiglio con il sottosegretario Graziano Delrio. La missione romana – condotta assieme al neo assessore all'Energia, Vania Contrafatto, e al direttore generale del dipartimento Acque e rifiuti, ingegnere Domenico Armenio – registra dunque segnali positivi per affrontare l'emergenza generata dalla chiusura (per motivi diversi) delle mega-discariche di Mazzarà Sant'Andrea e di Siculiana. Tanto che Crocetta si dice «soddisfatto per la grande apertura e per la disponibilità del governo nazionale sulle questioni siciliane».

La domanda di stato d'emergenza poggerebbe, insomma, su motivazioni plausibili. Motivazioni così sintetizzate in una nota diramata ieri sera dal governatore dell'Isola: «Il governo regionale ha rappresentato al sottosegretario Delrio la grave situazione che si è prodotta sul territorio siciliano per effetto della chiusura, durata alcuni giorni, della discarica Oikos di Motta Sant'Anastasia e per il provvedimento di fermo dell'autorità giudiziaria nell'impianto di Mazzarrà Sant'Andrea, che ha sottratto ben 1.200 tonnellate al giorno quanto a capacità di conferimento e danni a cascata per i Comuni che ne usufruivano, portando alla chiusura della discarica di Siculiana per saturazione. La proposta del governo regionale è quella di avere un periodo di commissariamento che possa consentire interventi immediati per portare la capacità di conferimento a quella prevista dal piano regionale dei rifiuti. Il sottosegretario Delrio - aggiunge Crocetta - ha assicurato il confronto immediato col ministero dell'Ambiente per valutare la possibilità di disporre i provvedimenti legislativi necessari».

In attesa che Roma si pronunci sul commissariamento, la Regione è impegnata a "tamponare" l'emergenza. Continua lo screening del dipartimento Acque e rifiuti sulle discariche esistenti, per verificare la fattibilità di eventuali ampliamenti o la riapertura dei siti chiusi. «Si vive alla giornata», per usare le parole dell'ingegnere Armenio. Il tempo è tiranno: la discarica di Siculiana, gestita dalla "Catanzaro costruzioni", rimarrà chiusa per almeno altri 30 giorni per consentire i lavori di adeguamento. A preoccupare di più sono, però, le condizioni dell'impianto messinese di Mazzarà Sant'Andrea (al momento sotto sequestro), dove si attende la verifica disposta dalla procura di Barcellona Pozzo di Gotto. Ad eseguirla sarà l'ingegnere Francesco Melidoro, lo stesso che nel rapporto del 17 settembre aveva rilevato «notevoli indici di inquinamento nelle acque sotterranee e situazioni di criticità sulle pareti, correlate con fuoriuscita di percolato», nonché «condizioni precarie d'equilibrio del corpo della discarica che potrebbero portare fenomeni franosi di rilevante pericolo in un breve-medio periodo». A dare il colpo di grazia alla discarica, stando sempre al rapporto di Melidoro, potrebbero essere eventuali «intense precipitazioni atmosferiche».

L'ordinanza firmata a fine novembre dal presidente Crocetta, che prevede il conferimento dell'immondizia prima destinata a Siculiana e Mazzarà nelle discariche oggi disponibili in Sicilia, potrebbe essere prolungata o modificata qualora il via libera di Roma al commissariamento non dovesse arrivare entro fine mese. «Trascorsi i 30 giorni stabiliti dal provvedimento, tireremo le somme», riferisce ancora Armenio. «Aspettiamo con fiducia – aggiunge – le decisioni del governo nazionale, nella speranza che vengano prese prima possibile».

Tra i sindacati di categoria c'è qualche perplessità sul commissariamento: «Quella fatta dal governo Crocetta – afferma Dionisio Giordano, segretario regionale Fit-Cisl Ambiente – è la "millesima" richiesta. I risultati raggiunti nell'ultimo decennio di perenne commissariamento sono sotto gli occhi di tutti: caos, licenziamenti e servizi inefficienti. Non è mai stata fatta una seria programmazione sia sul fronte dell'impiantistica sia della raccolta differenziata. Adesso è arrivato il momento del fare».

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA. Primo via libera in commissione al maximutuo da due miliardi per saldare i debiti di aziende sanitarie e ospedali verso fornitori e banche

Emergenza rifiuti, poteri speciali a Crocetta

Il presidente della Regione incontra il sottosegretario Delrio. «Potrà predisporre interventi per ampliare gli impianti»

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● A Roma Crocetta strappa un primo impegno per arrivare al commissariamento della Regione ottenendo così poteri speciali per combattere l'emergenza rifiuti mentre a Palermo il governo supera il primo scoglio in commissione, dove è stata approvata la legge che consente di attivare un nuovo mutuo da due miliardi per saldare i debiti di Asp e ospedali verso fornitori e banche.

Poteri speciali per i rifiuti

È il giorno che segna un primo, lento, passo avanti per il governo sui due fronti più caldi. Il presidente della Regione è volato a Roma con l'assessore Vania Contrafatto, dove ha incontrato il sottosegretario Graziano Delrio. Sul tavolo soprattutto l'emergenza rifiuti: «Ho descritto - ha detto Crocetta - la grave situazione che si è prodotta per effetto della chiusura, durata alcuni giorni, della discarica Oikos di Motta Santa Anastasia e per il provvedimento di fermo dell'autorità giudiziaria dell'impianti di Mazzarrá Sant'Andrea». Due stop che hanno costretto il governo a trovare nuovi impianti per smaltire 1.200 tonnellate al giorno di rifiuti prodotti soprattutto nella Sicilia orientale: da qui è nata la saturazione anche della discarica di Siculiana, che ha mandato in tilt la raccolta nella Sicilia centro-occidentale.

Per tutti questi motivi Crocetta ha chiesto poteri speciali da commissario «che consentano di predisporre interventi immediati per aumentare la capacità di conferimento portandola a quella prevista dal piano regionale dei rifiuti». Secondo Crocetta «Delrio ha assicurato il confronto immediato con il ministero dell'Ambiente per valutare la possibilità di disporre i provvedimenti legislativi necessari».

L'emergenza a Sciacca

Nel frattempo però l'emergenza rifiuti rischia di aggravarsi. Ieri era previsto in assessorato un vertice per le autorizzazioni necessarie ad ampliare la discarica pubblica di Sciacca. Ma i 17 sindaci arrivati a Palermo non hanno trovato nessuno e tutto è saltato, come racconta Giovanni Panepinto del Pd: «Da due anni e mezzo va avanti questo gioco dell'oca che ogni volta ci riporta al punto di partenza. Gli effetti del mancato ampliamento sono facilmente immaginabili, specie alla luce della "serrata" delle discariche private: altri Comuni conferiranno nel sito pubblico di Sciacca, che è dunque destinato ad essere saturo e chiudere in tempi brevi. A tutto questo si aggiungono le conseguenze sui bilanci dei Comuni che saranno costretti a conferire rifiuti a costi molto più alti di quelli attuali».

Primo via libera al mutuo

Anche a questo serviranno i poteri speciali che Crocetta invoca. Ma mentre il presidente era a Roma all'Ars veniva approvata dalle commissioni Sanità e Bilancio la norma sul mutuo da due miliardi. Ora la parola passa all'Ars che dovrebbe esaminare il testo già la prossima settimana.

Il maxi mutuo è necessario per far fronte ai debiti di Asp e ospedali, che per la verità - come emerso in una recente relazione del governo - ammontano a oltre 3 miliardi per via del fatto che i finanziamenti ordinari sono stati dirottati per pagare gli stipendi a forestali e dipendenti regionali.

Nella legge approvata in commissione il governo ha fatto inserire un emendamento che permette di abbassare le aliquote dell'Irap dal 2017 e dell'addizionale Irpef dal 2018. Prima di allora queste tasse, che in Sicilia dal 2006 si pagano a livelli record in Italia, serviranno a far fronte alle rate per la restituzione del mutuo. In seguito il governo conta invece di far fronte alle rate, che valgono circa 70 milioni all'anno per 30 anni, attraverso risparmi di spesa. Per Baldo Gucciardi, capogruppo del Pd, «è stato fatto un buon lavoro. Il Pd ha lavorato in questa direzione, che vede un ulteriore impegno della Sicilia legato ad un processo di risanamento e diminuzione delle tasse».

Ma Forza Italia, con Marco Falcone, annuncia battaglia: «Caricare la Regione di un altro mutuo di due miliardi, in assenza del bilancio, e in presenza di un buco finanziario di ben 1,5 miliardi, è un atto spericolato che creerà un insopportabile appesantimento tributario sulle spalle dei siciliani».

La Sicilia

ARS, OK DELLA COMMISSIONE BILANCIO AL MUTUO DA 2 MLD. DELRIO A CROCETTA: TAVOLO CONGIUNTO ROMA-PALERMO

Dal 2017 per pagare le rate la Regione non graverà su Irap e Irpef

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La commissione Bilancio dell'Ars ha dato il via libera alla contrazione di un mutuo da 2 miliardi e 903 milioni di euro quale rimborso dell'anticipazione di liquidità per il pagamento dei crediti delle imprese operanti nel settore della sanità. Il mutuo avrà la durata di 30 anni al tasso agevolato dell'1 per cento. La novità è che dal 2017 per la quota annuale di restituzione non si farà più ricorso all'addizionale Irap ed Irpef, ma si farà fronte all'impegno senza ricorrere alle tasche dei siciliani con i tagli della spesa nel settore della Sanità. Questa la linea tracciata a maggioranza dalla commissione Bilancio col consenso del governo: da qui a tre anni si vedrà se l'impegno di eliminare le due aliquote sarà mantenuto.

Le rate da pagare ammonteranno a 69 milioni di euro nel 2015 e 79 milioni nel 2016: per far fronte a queste due rate l'attuale addizionale Irpef ed Irap resterà intatta ed ammonta a poco più di 316 milioni.

Dalla relazione tecnica integrativa emerge che la persistente e crescente difficoltà finanziaria della Regione nel garantire i trasferimenti alla spesa sanitaria regionale entro l'esercizio finanziario di competenza, causato dalla persistente rigidità della spesa complessiva regionale e dall'andamento decrescente delle entrate tributarie, genera un aumento del valore della voce dei crediti delle aziende verso la Regione. Al di là degli aspetti strettamente tecnici, con parole semplici, secondo quanto si legge nella relazione trasmessa alla commissione Bilancio che l'aveva espressamente chiesta a giustificazione del mutuo, si indica alla fine dell'anno in corso la formazione tendenziale di residui passivi che non consentirà il pagamento nel corso dell'esercizio successivo dell'intera quota di compartecipazione regionale alla spesa sanitaria di competenza del 2015. Da qui il ricorso al mutuo.

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, in materia di bilancio da Roma fa sapere che per quanto riguarda i conti della Regione, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, si è impegnato ad avviare, subito dopo l'approvazione della legge di stabilità nazionale, un tavolo congiunto intersettoriale tra Regione e governo centrale sul risanamento finanziario della Regione siciliana.

Soddisfatto il presidente Crocetta «per la grande apertura e per la disponibilità del governo nazionale sulle questioni siciliane».

Contrario alla stipula del mutuo Marco Falcone (capogruppo di Fi): «Caricare la Regione di un altro indebitamento di due miliardi, in assenza del Documento economico finanziario e del Bilancio di previsione, nonché in presenza di un buco finanziario di ben 1,5 miliardi di euro, è un atto quantomeno spericolato, che creerà un ulteriore danno alla Sicilia, ma anche un insopportabile appesantimento tributario sulle spalle dei siciliani. Tutte le criticità e i pericoli di questa manovra finanziaria sono stati fatti rilevare durante il dibattito, ma ancora una volta la maggioranza di governo a trazione Pd ha voluto far prevalere i diktat romani tramite il proconsole Baccei (assessore all'Economia, ndr). La partita però non si è conclusa e in Aula daremo battaglia».

Di parere opposto il capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi: «Abbiamo fatto un buon lavoro in commissione Bilancio grazie all'impegno del Pd, in Sicilia diminuiranno Irap e Irpef dal 2017. Infatti, contestualmente all'approvazione del mutuo da 2 miliardi, necessario a completare il percorso di risanamento finanziario, abbiamo ottenuto che dal 2017 l'addizionale Irap e dal 2018 l'addizionale Irpef, fino ad oggi le più alte d'Italia a causa del vecchio buco della sanità, potranno finalmente essere azzerate. Il Pd ha lavorato in questa direzione, che vede un ulteriore impegno della Sicilia legato ad un processo di risanamento e diminuzione delle tasse».

La Sicilia

È sciopero generale Treni, Renzi frena Lupi precettazione revocata


SUSANNA CAMUSSO

Il premier interviene dopo la levata di scudi Cgil-Uil
Dieci manifestazioni in Sicilia, decine di voli cancellati

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Alla vigilia dello sciopero generale di lavoratori pubblici e privati indetto per oggi da Cgil e Uil contro Jobs Act, Legge di stabilità e politica economica, il governo fa retromarcia sulla precettazione dei ferrovieri. La decisione arriva in serata, dopo un incontro con i sindacati convocato dal ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, che ottiene, per contro, la riduzione delle ore di sciopero, da otto a sette.

La notizia della precettazione dei ferrovieri, arrivata con pochissimo preavviso sulla giornata di mobilitazione, ha fatto salire la tensione della vigilia. "È un fatto gravissimo nella sostanza e per le modalità con cui è maturato", protestano in una nota i segretario di Cgil e Uil, Susanna Camusso e Carmelo Barbagallo. "Non era mai successo che nell'immediata vigilia di uno sciopero generale fosse assunta una tale decisione, per di più contravvenendo alle norme e procedure previste in materia dalla legge", sottolineano. "Al danno, poi, si aggiunge anche la beffa", continuano riferendosi alla convocazione al ministero. "Di cosa dovremmo discutere ora? Siamo di fronte a un inequivocabile atto di lesione del diritto di sciopero sancito dall'articolo 40 della Costituzione", insistono facendo sapere che rispetteranno la precettazione, ma investiranno dell'accaduto le massime cariche dello Stato. Ma non ce n'è bisogno.

Nel pomeriggio, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, fa capire di volere una soluzione diversa. "Spero che le incomprensioni tra Susanna Camusso e il ministro Lupi siano risolte nelle prossime ore, anche perché non sono personali ma legate ai pareri di una delle tante autorità del nostro Paese", afferma da Ankara. "Il diritto di sciopero è garantito dalla Costituzione e noi lo rispettiamo. Il fatto che io non sia d'accordo sullo sciopero di domani non toglie che la protesta domani (oggi per chi legge, ndr) si faccia, sia ben organizzata e gestita e, conoscendo le organizzazioni sindacali che lo hanno programmato, nel rispetto delle opinioni diverse, credo che domani filerà tutto liscio". L'intervento del premier fa centro. Il ministro Lupi, infatti, revoca l'ordinanza di precettazione emanata meno di 24 ore prima e contestualmente viene concordata una rimodulazione dello stop da 8 a 7 ore (dalle ore 9 alle 16).

Anche i treni, quindi, e non solo bus, metro, tram, traghetti, aerei. Disagi si potranno registrare anche sulle autostrade per l'astensione del personale dei caselli. Nei settori afferenti al pubblico impiego sciopera l'intera giornata chi offre servizi 24 ore su 24, come la sanità, organizzata su tre turni; mentre scioperano per turno di lavoro chi fa front office o orari d'ufficio. Fermi anche i lavoratori delle Poste e telecomunicazioni. Sul fronte scuola, il personale docente, i dirigenti scolastici e i presidi incaricati sciopereranno l'intera giornata lavorativa.

Sono 54 le manifestazioni organizzate dalle due confederazioni in tutta Italia, di cui 10 regionali, 5 interprovinciali e 39 territoriali. Dieci manifestazioni si terranno in Sicilia. I lavoratori scenderanno in piazza nelle nove città capoluogo e a Caltagirone dove si manifesterà all'ex mercato ortofrutticolo.

A Palermo, concentramento alle 9 in piazza Croci. Il corteo sfilerà fino a piazza Verdi dove si terranno i comizi del segretario confederale nazionale Cgil, Nino Baseotto e del segretario generale della Uil Sicilia, Claudio Barone. A Catania il corteo si muoverà da piazza Roma fino a piazza Manganelli, attraversando via Etnea. A Siracusa partenza da piazzale Marconi. La manifestazione si concluderà a piazza Archimede, dove interverranno il segretario generale della Cgil Sicilia, Michele Pagliaro e Salvo Ugliarolo, segretario generale nazionale della Uilcom. A Messina il corteo partirà da piazza Antonello e confluirà a piazza Lo Sardo, con i comizi di Agostino Megale, segretario generale della Fisac Cgil nazionale e Carmelo Catania, segretario provinciale Uil. Ad Agrigento, sempre alle 9, l'appuntamento è a piazza Cavour, mentre a Caltanissetta è nella zona industriale per un'assemblea nella sala convegni dell'Irsap dove interverranno Ignazio Giudice, segretario della Camera del Lavoro e Fabrizio Pascucci, segretario nazionale della Feneal Uil. A Enna si terrà un'iniziativa nella sala Cerere del Comune. A Ragusa è previsto un corteo, che partirà da piazza Vann'Antò diretto a piazza Cappuccini. A Trapani il corteo partirà da piazza Umberto per concludersi in via Fardella.

E in Sicilia sono stati cancellati oltre 70 voli: 50 da parte di Ryanair negli scali di Catania, Palermo, Trapani e Comiso. Altre 17 le cancellazioni di Alitalia solo dallo scalo palermitano, 2 di Easyjet e altri 2 di Volotea. Vueling lascerà a terra due aeromobili, sempre a Palermo.

La Sicilia

Il Pd va alla resa dei conti

Scintille Delrio-D'Alema. Il sottosegretario: se la minoranza vuole le elezioni lo dica

La replica: è stupefacente che una persona ragionevole come lui minacci i parlamentari

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. "Per me la legislatura finisce nel 2018". Renzi tiene il punto sulle riforme, ma ormai nel Pd volano gli stracci e la tenuta del patto del Nazareno è messa a dura prova anche dentro Fi. "Dei segnali politici parleremo domenica all'assemblea del Pd", avverte il premier, pronto alle resa dei conti con la minoranza interna.

L'altolà arrivato l'altra sera a Palazzo Chigi (il governo battuto sulle riforma costituzionale con il contributo dei dissidenti dem e forzisti), ha provocato la reazione dei renziani, unici a prospettare le elezioni anticipate. In mattinata ha continuato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Delrio, a dare voce all'irritazione: "Se la minoranza del Pd vuole andare a votare, lo dica", ha scandito, provocando l'ira di D'Alema: "È stupefacente che una persona ragionevole come Delrio non trovi di meglio che minacciare i parlamentari".

La minoranza non ci sta a passare per sabotatrice ma rivendica il diritto di intervenire sulle riforme che il governo vorrebbe approvare a spron battuto. "Il Parlamento ha il dovere di approvare una buona legge elettorale – sottolinea Chiti – e non è nel potere delle minoranza andare alle elezioni anticipate".

Il clima ad alta tensione si è manifestato anche in commissione Affari costituzionali del Senato, dove l'Italicum è stato subissato da una valanga di emendamenti e subemendamenti, molti dei quali concentrati sul nodo diventato ormai pregiudiziale: la clausola di salvaguardia per consentire le elezioni qualora la riforma del bicameralismo non andasse in porto in tempo utile. Ma le soluzioni proposte sono molto diverse (Matterellum e Consultellum), tali da favorire nuove maggioranze trasversali e il naufragio dell'Italicum.

Tanto per iniziare, Fi attraverso il Mattinale rilancia un avvertimento al premier: "Prima l'elezione del nuovo presidente della Repubblica e poi la riforma elettorale". Con questa premessa, il gruppo al Senato chiede con cinque emendamenti l'entrata in vigore della legge "non prima del 30 giugno 2016", e l'adozione del Consultellum se le Camere venissero sciolte prima di quella data. Sulla stessa linea si colloca Ncd, dando forza al fronte anti-Mattarellum.

Ma i forzisti sono tutt'altro che compatti: i dissidenti, insieme con Gal, hanno presentato per proprio conto oltre 1.600 emendamenti col dichiarato intento di fare "filibustering". Spiega Fitto: "Tutta questa fretta è sospetta, Renzi dica chiaramente se vuole andare al voto anticipato, perché ora le priorità vere sono altre, non la riforma elettorale".

L'ostruzionismo è l'obiettivo immediato anche della Lega, che ha depositato 10.500 emendamenti e con Calderoli è tornata alla carica col voto sulla clausola di salvaguardia.

Venendo al Pd (dove la minoranza è maggioranza in commissione), 28 senatori hanno messo nero su bianco che l'Italicum deve entrare in vigore dopo l'approvazione della riforma del bicameralismo. In via transitoria, Chiti propone di adottare il Mattarellum, legge che in un altro emendamento a sua firma è richiesta in alternativa secca all'Italicum. "Per me è l'ipotesi numero uno, e non solo per la fase transitoria", ammette anche Bersani, smentendo le voci sulla presunta contrarierà della minoranza dem. In favore del Mattarellum come leggeponte si sono già espressi i renziani e il ministro delle Riforme, Boschi. Ma si vedrà all'assemblea di domenica quali saranno i rapporti di forza, non solo sulla riforma.

RENZI PER DUE GIORNI IN TURCHIA

Il premier a sindacati e ribelli Pd: cambio il Paese anche per voi

ANKARA. Matteo Renzi «fugge» in Turchia per attrarre nuovi investimenti e «far tornare il segno più alla crescita» mentre a Roma salgono i toni per lo sciopero generale di oggi. E sulle riforme si consuma un braccio di ferro durissimo con la minoranza Pd. Ma il premier ostenta distacco confermando l'orizzonte di legislatura del 2018.

«Cambieremo il Paese anche per loro», è il messaggio che manda a Cgil e sinistra, assicurando però che il governo correggerà tanto gli «incidenti di percorso» quanto i tentativi politici di sabotaggio.

È più di una visita di Stato la missione che porta per due giorni il presidente del consiglio in Turchia, partner strategico sul fronte energetico e degli investimenti con 1.200 imprese italiane radicate nel paese ed un interscambio commerciale di 20 miliardi di dollari. Renzi, nell'incontro con il primo ministro Ahmet Davutoglu e soprattutto con il presidente Recep Tayyip Erdogan, rinforza la storica amicizia tra i due paesi. Rilanciando l'impegno italiano nel processo di adesione della Turchia in Ue e plaudendo all'impegno della Turchia alla presidenza del G20 come occasione per incoraggiare la crescita, «patrimonio condiviso da tutti o, meglio - ironizza contro i falchi di Bruxelles - da quasi tutti... ». Sulla crescita resta concentrata l'attenzione del premier, convinto di poter dimostrare che la ricetta del suo governo è quella giusta. E domani, al business forum di Istanbul, farà capire che l'Italia sta eliminando per gli investitori gli ostacoli nella pubblica amministrazione come nel fisco.

Arriva anche un «in bocca al lupo» ai sindacati che oggi incrociano le braccia con uno sciopero generale, ma Renzi va avanti. Il presidente del consiglio non vuole soffiare sul fuoco delle proteste: media nello scontro tra Lupi e Camusso e esprime «profondo rispetto» per le manifestazioni di oggi. «È un momento di alta protesta che io rispetto anche se non sono d'accordo», puntualizza però.

Stesso ostentato distacco anche verso le manovre della minoranza dem che l'altroieri ha mandato sotto la maggioranza in commissione sulla riforma istituzionale. «Le riforme marciano, talvolta ci sono incidenti di percorso ma noi recupereremo in aula perché non sono possibili soluzioni pasticciate», tira dritto il premier. Che ad Ankara finge di ignorare i messaggi politici inviati dagli oppositori interni. «Ne parleremo con chiarezza all'assemblea del Pd di domenica», dice facendo capire che non sarà lui a subire gli attacchi di chi, come dicono i fedelissimi, vuole far tornare la palude.

Lo scontro politico non cambia però la dead line del governo: «La riforma costituzionale andrà in Aula a gennaio e rispetterà i termini previsti». E anche il governo non ha intenzione di arretrare. «Per quel che mi riguarda la legislatura finisce nel 2018», ribadisce Renzi. Se altri, invece, vorranno lo show down, non sarà certo lui, è la linea del premier, ad avere paura delle elezioni anticipate.

CRISTINA FERRULLI